Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

ANNUNCIO DI RUBEO ALLA CONFERENZA - STAMPA DI IERI

Lo sciopero all'Atac e alla Stefer sospeso fino a lunedì prossimo

Due nuove proposte conciliative alle aziende e al Comune: un anticipo e l'impegno a discutere il primo ottobre l'insieme delle rivendicazioni - L'incontro dei dirigenti della CGIL, CISL, UIL, CISNAL e SALA coi giornalisti

Dando nuova prova di sensibilità, i dirigenti sindacali degli autoferrotranvieri hanno deciso di rinviare di qualche giorno lo sciopero di 24 ore annunciato per domani.

Questa fase interlocutoria si concluderà lunedì prossimo. In quella giornata lo sciopero sarà effettuato se il tempo concesso dai sindacati CGIL, CISL, UIL, CISNAL, SALA, alle Direzioni aziendali dell'ATAC e della STEFER non sarà servito all'accoglimento delle ultime proposte conciliative avanzate ieri dai sindacati di categoria al fine di raggiungere un primo temporaneo accordo.

I sindacati propongono che le Direzioni aziendali corrispondano un'anticipazione (o una volta sola o tanto al mese) in attesa di definire l'insieme delle questioni sulla riduzione degli orari e sul premio di incentivo in un successivo incontro il primo ottobre prossimo. Si chiede, inoltre, l'impegno a rispettare nello spirito di una più larga applicazione, lo accordo sugli orari e turni di servizio recentemente stipulato.

E' questa la base sulla quale può essere *scongiurato* il disagio di un secondo sciopero, sul cui risultato (alla luce della totale astensione della volta scorsa) la previsione appare semplice e scontata.

Di notevole interesse è stata la conferenza stampa che i responsabili dei sindacati degli autoferrotranvieri della CGIL, CISL, UIL, CISNAL e SALA hanno tenuto nella sede della UIL in via Lucullo.

Ha presieduto Steno Poggelli dell'UIL. L'intervento più ampio, al quale si sono rimessi anche gli altri dirigenti che avevano collegialmente elaborato gli argomenti del discorso, è stato quello del compagno on. Amedeo Rubeo, al quale hanno seguito Federico Garofalo della CISL e Gai della CISNAL.

Rubeo ha innanzi tutto posto in rilievo che sin dal 12 gennaio '56 era stato preso da parte delle aziende municipalizzate l'impegno contrattuale da cui sono scaturite le attuali richieste che le Direzioni dell'ATAC e della STEFER adesso non vogliono prendere in considerazione.

E' stato quindi affrontato dall'oratore il tema del deficit di bilancio dell'ATAC che sembra uno strano fantasma in agguato e pronto a riapparire ogni qualvolta si manifesta un'agitazione dei tramvieri. Lo si tira in ballo come se divenisse attuale solo nell'era degli scioperi. Esso è invece un problema permanente dell'azienda che riporta sul tappeto precise responsabilità delle Direzioni aziendali e dell'Amministrazione capitolina.

Osservando come questi bilanci non siano impostati sulla base del «costo sociale» (l'assessore L'Eltore ha fatto spesso ricorso a questa opportuna caratterizzazione), Rubeo ha sottolineato che il vuoto in essi è in grande parte dovuto ai singolari rapporti che intercorrono tra il Comune e le aziende dei trasporti municipalizzati.

Dopo avere illustrato il peso che rappresenta per i costi di esercizio dei trasporti il caos nella circolazione stradale, Rubeo è passato a scardinare le presuntuose proposte avanzate da alcune parti circa il toccasana della privatizzazione dei servizi. Basta dare un'occhiata alle aziende private dei trasporti extraurbani per cogliere la assurdità di queste proposte. Generalmente in deficit, possono sopravvivere (a volte anche potenziare il patrimonio) grazie ad una serie di leggi che vengono in loro aiuto, ricoprono i disavanzi, contribuiscono addirittura ai miglioramenti aziendali.

Ma queste aziende private — ha aggiunto ironicamente Rubeo — ci accoglierebbero con i secchielli d'oro? Si eviterebbero così gli scioperi? Quello che noi sappiamo [illegible] sul giornale — è che questi privati dei trasporti sono dei «negrieri», pagano di meno di quanto non si riesca a guadagnare nelle municipalizzate (e non è molto, tanto è vero che dobbiamo ricorrere alla lotta) pertanto provocherebbero scioperi ancora più forti, frequenti e lunghi.

Di non minore interesse è stata l'esposizione più direttamente connessa alle rivendicazioni dei tranvieri. L'oratore ha voluto accennare ai problemi del deficit di bilancio perché da tempo i sindacati hanno avanzato proposte ben precise in questa direzione, ma non se ne è tenuto conto.

Ma prima di affrontare le questioni più strettamente sindacali, Rubeo ha voluto meglio precisare che, in sostanza, è lo indirizzo amministrativo di carattere generale che potrebbe ostacolare la soluzione dei problemi finanziari delle aziende dei trasporti.

Non c'è dubbio che l'avere esteso le linee autofilotranviarie in zone sempre più vaste e lontane dal centro ha rappresentato e rappresenta un contributo prezioso alla valorizzazione delle aree edificabili. Ebbene, quanto ha incassato il Comune per i contributi di migliorìa? Poche decine di milioni. Quanto avrebbe potuto e potrà incassare se si giungerà finalmente al rispetto delle norme che impongono ai possessori di aree ed ai costruttori il versamento di questi contributi? Somme notevolissime da versare in grandissima parte nelle casse delle aziende dei trasporti che hanno contribuito in misura determinante alla valorizzazione delle aree.

Illustrando nel dettaglio le richieste dei tranvieri, Rubeo ha tenuto a ribadire con forza che i sindacati sono contrari all'aumento, anche se lieve e differenziato, delle tariffe tranviarie.

Noi abbiamo avuto molta pazienza e abbiamo rinviato più volte l'azione — ha esclamato Rubeo — per evitare disagi alla cittadinanza. La nostra azione non è rivolta contro la cittadinanza, tanto è vero che diamo tutto il tempo alle Autorità (civili e militari) di organizzare il servizio (come meglio può e sa) durante gli scioperi. E non rovesciamo le vetture usate a questo fine, come hanno fatto, durante un'azione analoga di lavoratori dei trasporti, a Londra.

L'oratore, a questo proposito ha aggiunto che l'azione sindacale, in determinate circostanze, diviene inevitabile. Si tenta di non fare ricorso allo sciopero, si rinvia, ci si attarda, ma alla fine non c'è altro da fare.

Dati ufficiali, peraltro, precisano che l'incidenza delle spese per il personale sul bilancio incidono per il 64 per cento, come nel '48, e in questi nove anni molto più gravi e impegnative sono divenute le prestazioni d'opera da parte dei dipendenti delle aziende dei trasporti.

Con l'annuncio del rinvio dello sciopero, di cui diciamo allo inizio della cronaca, il compagno Rubeo ha concluso la sua relazione.

Federico Garofalo della CISL è stato *esplicito come* il precedente oratore. Il suo sindacato non è molto propenso a ricorrere allo sciopero. Ma in questo caso, la CISL è stata costretta dal comportamento delle direzioni aziendali a proclamare l'azione sindacale più avanzata. Garofalo ha quindi efficacemente illustrato la pesantezza dei turni di lavoro nel settore dei trasporti.

Ferruccio Bigi dell'UIL e Gai della CISNAL hanno concluso gli interventi.

Questa sera, alle ore 18, il *Comune uscirà finalmente* dal riserbo sull'agitazione dei tranvieri con una conferenza stampa tenuta dall'assessore L'Eltore nella sede della direzione dell'ATAC.

I negozi per Ferragosto

In occasione delle festività dell'Assunzione, i negozi di Roma effettueranno il seguente orario: *Generi alimentari:* Mercoledì 14 agosto protrazione orario chiusura serale negozi e mercati rionali alle ore 21,30. *Giovedì 15 agosto* chiusura di tutti gli esercizi, spacci, negozi e mercati (compresi i mercatini rionali) per l'intera giornata, ad eccezione delle latterie, rivendite di vino a [illegible] rispettivo orario [illegible]. *I panifici e le rivendite di pane* [illegible] nei giorni 11, 15 e 18 agosto effettueranno la chiusura totale. Allo scopo di consentire alla popolazione [illegible] chiusura serale protratta alle ore 21,30 nei giorni 10, 14 e 17 agosto.

Generi vari: giovedì 15 agosto, normale chiusura festiva

Domenica D'Onofrio a Marino per il festival giovanile

Un comizio del compagno Edoardo D'Onofrio concluderà domenica prossima alle ore 19 il Festival provinciale della gioventù per la stampa comunista, che avrà luogo a Marino durante tutta la giornata. Si tratta della prima tappa della attività della F.G.C. per la diffusione, la sottoscrizione e il tesseramento. Nella mattinata, i giovani diffonderanno centinaia di copie dell'«Unità». Il programma prevede incontri sportivi, esibizioni di dilettanti e l'elezione di Miss Vie Nuove.

L'INCHIESTA SUL CROLLO DI VIA DELLE ROBINIE A CENTOCELLE

L'armatura in legno del tragico cunicolo insufficiente a sostenere il terrapieno?

L'improvviso cedimento di alcune travi ha provocato la grave sciagura — Alcuni operai interrogati dalla polizia — Fuori pericolo l'uomo salvato dai vigili

I periti dell'ENPI hanno cominciato ieri l'inchiesta sul tragico crollo di via delle Robinie dove un operaio — Francesco Bernardini di 28 anni — è stato ucciso da una frana di sessanta metri cubi di terriccio, ed un altro, Luigi Giacometti di 29 anni, è stato salvato grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco.

L'attenzione dei tecnici si è appuntata sull'armatura in legno stesa contro le pareti dello stretto cunicolo, profondo sei metri e largo due, che percorreva via delle Robinie per tutta la sua lunghezza e che doveva ospitare la nuova fogna. Secondo quanto è trapelato, pare che il crollo sia stato determinato dall'improvviso cedimento di alcune travi non sufficienti a sostenere le pareti della fossa. Come abbiamo scritto, sul bordo dello scavo proprio nel punto in cui si è verificata la frana sostava un autocarro che era stato caricato pochi minuti prima di terriccio. Indubbiamente il peso dell'autocarro, aggiunto alla pressione della terra contro la armatura, ha provocato il cedimento delle travi.

Francesco Bernardini si trovava sul *fondo dello scavo*, intento a rimuovere la terra con una pala e laggiù è stato colto dalla valanga di terriccio staccatasi dalla parete. Una trave l'ha colpito alla testa tramortendolo, e la frana l'ha sepolto.

Il suo compagno di lavoro Luigi Giacometti, deve la sua salvezza al fatto che in quel momento si trovava seduto sull'orlo dello scavo. La terra è franata sotto di lui, trascinandolo nel cunicolo e seppellendolo. Sono bastati però cinque minuti perché i vigili potessero estrarlo stordito, sanguinante da una guancia, ma vivo. Ieri mattina i sanitari dell'ospedale di San Giovanni, dove l'infortunato era stato trasportato, l'hanno accuratamente visitato e, alla fine, dichiarato fuori pericolo. Le sue condizioni psichiche, che l'altra sera avevano allarmato i medici, sono andate normalizzandosi. Ieri egli ha potuto lasciare l'ospedale per far ritorno a casa. La morte del Bernardini l'ha angosciato.

«Solo un miracolo mi ha salvato — egli ha detto —. Vorrei che il povero Bernardini avesse avuta una sorte uguale alla mia».

Anche il commissariato di Centocelle sta conducendo una inchiesta sul tragico infortunio. Alcuni operai dell'Impresa Maurizio Bigelli, che sta eseguendo gli scavi per le fogne in via delle Robinie, sono stati interrogati dal commissariato.

Indubbiamente, alla luce di quanto è scaturito finora, gravi responsabilità sembrano emergere. Il succedersi continuo di morti di infortuni sul lavoro dimostra chiaramente che troppo spesso si dimentica che la vita dei lavoratori non può essere messa in gioco e che i dirigenti dei vari cantieri hanno «l'obbligo» di mettere in atto tutte quelle misure di sicurezza che possono impedire il succedersi di una disgrazia.

Preziosi per un milione rubati in piazza d'Armi

Ignoti malviventi si sono introdotti la scorsa notte nell'appartamento del signor Amedeo Servadio di 47 anni, in piazza d'Armi 17, impossessandosi di oggetti preziosi per il valore di un milione.

Un altro appartamento — [illegible] — è stato svaligiato in via [illegible] 11 [illegible] per 300 mila lire.

Grave un bimbo di tre anni investito da un «vespista»

Un bambino di 3 anni — Maurizio Antonelli, abitante in vicolo dei Prati Fiscali 13 — è stato ieri sera travolto da una «Vespa» mentre, sotto la sorveglianza della madre, giocava per strada davanti a casa.

Il piccolo è stato subito soccorso da alcuni passanti e dallo stesso investitore — Alfredo Pelletti di 61 anni, dimorante in via Monte Scalambra 5 — e trasportato al Policlinico. I sanitari lo hanno fatto ricoverare in corsia con prognosi riservata.

Zoli ai funerali di Pietro Palmieri

Il presidente del Consiglio sen. Zoli, il sottosegretario Micheli, gli onn. [illegible] e Della Seta, il sen. [illegible] e numerosi altri parlamentari, hanno presenziato alle esequie di Pietro Palmieri, il più giovane dei fratelli proprietari del ristorante in piazza Firenze.

Il corteo funebre è partito dall'abitazione dell'estinto, in via Campo Marzio 69, ed ha raggiunto la chiesa di S. Maria in Aquiro.

Il ristorante di piazza Firenze, per la sua vicinanza sia a Montecitorio che al Senato, è da lunghi anni frequentato quotidianamente da molti parlamentari.

Convocazioni

Partito

Giovedì alle ore 18 [illegible] a Ponte [illegible]

Venerdì alle [illegible] a **Gordiani** [illegible] **Ostia Antica** [illegible] **Cavalleggeri** [illegible] **Monterotondo** [illegible] **Marranella** [illegible] **Val Melaina** [illegible]

F.G.C.I.

Questa sera [illegible]

Tutti i circoli provvedano a ritirare [illegible] stampa presso la Federazione.

IERI ALL'ALBA IN VIA GALEAZZO ALESSI A TORPIGNATTARA

Una sposa di sedici anni madre di due bimbi accoltellata dal marito mentre sta dormendo

L'uomo è stato arrestato dagli agenti del commissariato Casilino - La giovane moglie è stata colpita lievemente - Ferisce il fratello a coltellate durante un aspro litigio

Verso le ore 4 gli abitanti dello stabile di via Galeazzo Alessi 101 sono stati svegliati da grida disperate che uscivano dall'appartamento occupato dai giovani coniugi Del Grosso. Alcuni inquilini si sono levati dal letto, correndo verso la porta: in quel momento Nicola Del Grosso di 22 anni è uscito dalla sua casa e, dopo aver gettato un'occhiata allarmata ai vicini che venivano verso di lui, si è messo a correre. Qualcuno però, intuendo che il giovane doveva aver commesso qualcosa, l'ha inseguito e raggiunto in fondo alle scale.

Dall'appartamento continuavano a levarsi richiami disperati. Chi è entrato per primo ha scorto la giovane moglie del fuggitivo, Pina Gammaro di 16 anni, che si contorceva sul letto premendosi il fianco ferito da una coltellata vibratale dal marito. La giovane — che è madre di due figli, Lucia di 3 anni e Benito di 19 mesi — è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni dove i sanitari le hanno suturata la ferita che si presentava, per fortuna, non grave.

Il commissario del Casilino l'ha interrogata e successivamente ha ascoltato il racconto del drammatico episodio fatto gli dal feritore. Secondo quanto si è appreso, dietro l'esplosione di violenza di ieri mattina, vi è una triste storia di incomprensioni, nate soprattutto dalle difficoltà che i due giovani sposi hanno dovuto superare dal giorno in cui, oltre tre anni fa, Nicola e Pina, allora tredicenne, si sono sposati a Foggia. Fino a cinque mesi fa i due coniugi abitarono nella città pugliese presso i genitori di lui, poi, subito dopo la nascita del secondogenito, si trasferirono nella nostra città. La decisione era stata presa all'improvviso, dopo che Nicola seppe da un amico che tornava da Roma che nella Capitale era facile trovare un posto. Ma le illusioni morirono presto: Nicola non trovò un posto, riuscì solo a sistemare alla meglio la sua famigliola in una stanza di via Galeazzo Alessi, una strada che si diparte dalla Casilina e giunge fino a via Torpignattara. Nicola e Pina erano giunti a Roma con il piccolo Benito. Lucia era stata lasciata in custodia presso i genitori della giovanissima madre che risiedono a Ginestra degli Schiavoni un piccolo paese in provincia di Benevento.

Nicola, quando aveva pochi anni, era stato vittima di una disgrazia. Un ordigno esplosivo che aveva trovato fra i campi gli era esploso in mano, troncandogli l'arto sinistro e deturpandogli il volto. Per questa sua infermità gli [illegible] più difficile [illegible] a qualche modo.

Il soggiorno romano si è dunque rivelato per i due coniugi sempre più duro. A mano a mano che aumentavano le difficoltà e che la speranza di trovare un lavoro qualsiasi si affievoliva, i litigi si ripetevano con una frequenza [illegible]. In queste ultime settimane Nicola Del Grosso tornava a casa sempre più tardi e a volte, avvinazzato. Svegliava la moglie, fra i due correvano aspre parole, e la lite si concludeva con uno scambio di schiaffi, quando non finiva peggio. Il giorno dopo i vicini scorgevano Pina con gli occhi gonfi e l'aria impaurita.

Ieri mattina Nicola Del Grosso è rientrato verso le ore 4 abbondantemente avvinazzato. Benito dormiva accanto alla mamma. Il giovane, secondo quanto hanno accertato gli inquirenti, ha afferrato un coltello vibrando un colpo alla moglie, in direzione del cuore. Per fortuna l'arma ha ferito solo lievemente la giovane donna.

Durante l'interrogatorio Nicola Del Grosso ha dapprima sostenuto che l'atteggiamento della moglie lo esasperava. Pare che abbia detto che la giovane consorte «non teneva in ordine la casa» e che per questo la vita coniugale gli era divenuta impossibile.

* * *

Agenti del Commissariato Castro Pretorio hanno tratto in arresto la ventenne Lina Amore, senza fissa dimora, la quale con un coltello da cucina ha ferito il fratello Angelo di anni 17, [illegible] dimorante in via Marino Sanudo n. 4.

Il giovane è stato medicato al Policlinico ed è stato giudicato guaribile in giorni 6 per una vasta ferita alla mano sinistra.

Lina Amore è stata tradotta alle Mantellate ed il fascicolo sulle indagini compiute dal commissariato di Castro Pretorio è stato rimesso alla Procura della Repubblica. La donna, è risultato da tali indagini, si era recata presso la madre per richiedere un prestito di danaro, come usava fare ogni qualvolta restava senza soldi. Questa volta, però, la richiesta non era accolta e la giovane iniziava un litigio; in difesa della madre interveniva il fratello Angelo. Contro di lui si scagliava la sorella e, afferrato un coltello, colpiva il congiunto ad una mano.

Lina Amore sarà probabilmente trasferita in manicomio poiché risulta malata di nervi, tanto che già tempo addietro si era ricoverata in un ospedale psichiatrico.

Abbandonato dalla fidanzata si ferisce con un punteruolo

Il giovane è stato immobilizzato dai genitori: guarirà in una settimana - La drammatica scena

Un drammatico episodio è accaduto ieri pomeriggio in un appartamento di via Cibele 6: un giovane ha tentato di uccidersi trafiggendosi i polsi ed il petto con un punteruolo, ma per fortuna è stato immobilizzato in tempo dai genitori e trasportato all'ospedale.

Ed ecco come si sono svolti i fatti. Ieri mattina il giovanotto, Michele Passi di 20 anni ha avuto un litigio abbastanza violento con la fidanzata, al termine del quale la ragazza gli ha comunicato la sua decisione di rompere il fidanzamento.

Dopo aver tentato invano di avere una spiegazione, il malcapitato è rientrato in casa, ha consumato il pasto di malavoglia e si è chiuso nella sua camera: qui ha tirato fuori da un cassetto un acuminato punteruolo ed ha cominciato a colpirsi ripetutamente ai polsi ed al petto. I genitori, che si erano trattenuti in cucina, si sono però allarmati al trambusto e si sono precipitati nella camera del giovane, riuscendo ben presto ad immobilizzarlo ed a disarmarlo.

Subito dopo il Passi è stato caricato a bordo di un'auto di passaggio e trasportato a tutta velocità al Policlinico, dove è rimasto ricoverato: guarirà in una settimana.

Oggi per gli artigiani elezioni di secondo grado

Oggi, come è noto, avranno luogo le elezioni di II grado per l'elezione degli organi amministrativi della Cassa Mutua provinciale malattia degli artigiani e per la Commissione provinciale per l'artigianato.

L'Unione provinciale romana degli artigiani invita di nuovo gli artigiani democratici a votare per la lista numero 3.

Alla firma la convenzione per il Villaggio olimpico

Vi si procederà stamane tra il CONI e l'INCIS - Memoriale di Tupini — Riunione alla Provincia

Questa mattina, alle ore 10, alla presenza del ministro Togni, sarà firmata la convenzione per la costruzione del Villaggio Olimpico tra i rappresentanti del CONI e quelli dell'INCIS. Le trattative — secondo quanto informano note [illegible] — sono state portate a termine tra i due enti e il Comune di Roma.

Si annuncia che il Villaggio, della capacità di circa 4500 vani, sarà dotato di tutte le attrezzature necessarie e sarà concepito come un vero e proprio quartiere residenziale da inserirsi a Olimpiadi ultimate nel nucleo urbano della nostra città.

Viene anche affermato che a questa convenzione farà seguito a breve scadenza un'altra convenzione tra il Comune e l'INCIS per la realizzazione dei servizi comuni di quartiere e per la costruzione di strade e piazze, secondo il piano urbanistico di lottizzazione che verrà compilato.

A proposito delle Olimpiadi una nota comunale diffusa ieri informa che il sindaco Tupini, secondo un impegno preso dalle autorità presenti alla recente riunione tenutasi alla presenza del presidente del Consiglio, sen. Zoli, ha inviato una relazione, nella quale si dà conto delle opere in corso (?) e della spesa finora sostenuta dal Comune per l'importo di circa mezzo miliardo e si elencano le opere strettamente necessarie da eseguire per l'importo di circa 6 miliardi, per i quali si chiede un congruo contributo governativo. Come pezza d'appoggio, il sen. Tupini ha ricordato il contributo che il governo assegnò a suo tempo alle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo.

Questo memoriale e quelli inviati da altri enti saranno presi in esame nella prossima riunione del comitato interministeriale appositamente costituito, riunione prevista per i primi di settembre.

A palazzo Valentini, infatti, sotto la presidenza dell'avvocato Giuseppe Bruno, presidente della Giunta provinciale, si è riunita la commissione nominata dal Consiglio provinciale per i Giochi olimpici, con la partecipazione del vice segretario del CONI dott. Garroni. Dopo la relazione del dott. Garroni in ordine ai programmi del CONI per gli impianti di gara, la commissione ha preso in esame le opere che si rendono necessarie per assicurare alle manifestazioni il migliore svolgimento agli effetti della viabilità.

La commissione è stata concorde nel ritenere che gli allenamenti preolimpionici possano e debbano essere svolti anche in idonee località della provincia ed ha preso atto delle assicurazioni fornite dal CONI.

Oggetto di attento esame è stato pure il problema della recettività, e quello della sistemazione viaria.

Alla riunione, oltre al presidente Bruno e al rappresentante del CONI, sono intervenuti, partecipando alla discussione, l'assessore Maderchi, i consiglieri provinciali Andreoli, Greco, Mammucari, Molinari e Piccardi e l'ing. Angelini, dell'Ufficio tecnico provinciale.

MISTER KENNEDY A SCUOLA — Il capo della polizia di New York ha ieri visitato la scuola allievi ufficiali e sottufficiali di P.S. di via Guido Reni; quindi si è recato al Viminale in visita di cortesia al prefetto Carcaterra. Nella foto: Mister Kennedy osserva un sollevatore di pesi, futuro brigadiere della squadra mobile

E' STATO RIPRESO DALLA POLIZIA IN VIA LOMBARDIA

Lo scrittore lebbroso Marcello Orano fugge per tre ore dallo Spallanzani

E' evaso «in segno di protesta contro la mancata assistenza» — Appuntamento con un fotografo in via Milano — E' stato ricondotto nel lazzaretto

IN VIA MILANO — Lo scrittore ha atteso il fotoreporter col quale aveva preso appuntamento e si è lasciato fotografare

Lo scrittore lebbroso Marcello Orano è fuggito ieri pomeriggio dal lazzaretto dell'ospedale Spallanzani, dove è ricoverato da circa un anno, in segno di protesta contro la mancata assistenza, egli è stato per circa tre ore dopo in via Lombardia e, dopo essere stato interrogato nel commissariato di Castro Pretorio, è stato ricondotto in ospedale.

Orano è evaso verso le ore 14. A quell'ora, un taxi, con a bordo la moglie Giulia si è fermato di fronte alla porta secondaria dello Spallanzani: lo scrittore, che fino a quel momento si era trattenuto nel giardino, ha scavalcato il muro di cinta ed è salito in macchina impugnando un grosso cartello. Un'ora dopo, l'agenzia Pubbifoto ha ricevuto una telefonata: «Sono Orano, lo scrittore lebbroso. *Mandate un fotoreporter in via Milano mi troverà e potrà scattarmi alcune fotografie*».

Il fotoreporter è stato puntuale all'appuntamento: e così pure lo scrittore, che è disceso dalla vettura pubblica tenendo ben alto il suo cartello sul quale aveva vergato con calligrafia tremolante: «*Attenzione! Tenetevi lontani da me se temete il contagio (che non esiste). Io sono lo scrittore lebbroso Marcello Orano, venuto dal lazzaretto, non fuggito ma soltanto per un'ora, in segno di protesta. Non voglio spaventare alcuno e non sono pazzo, ma sono ridotto alla disperazione dopo dieci mesi di isolamento di cui otto mesi senza cure e dopo che da 78 giorni debbo sostenere io stesso le spese alimentari. Le autorità responsabili non rispondono ai miei appelli nei quali denuncio gli abusi e le provocazioni continuate, né hanno mai eseguito un sopralluogo. Il popolo italiano mi dimostrò la sua fraterna solidarietà al mio ritorno in patria, nell'ottobre del 1956. Chiedo ancora oggi quella solidarietà e quella comprensione per me e per la eroica Giulia che mi vive accanto, esempio vivente della quasi impossibilità di contagio*».

Il fotografo ha cominciato subito a scattare alcune fotografie, mentre intorno ad Orano si andava formando un folto capannello di persone. «*Non abbiate paura*» ha detto lo scrittore, che indossava una giacca sportiva, pantaloni grigio ferro, un cappello chiaro a larghe falde, ed aveva sugli occhi un paio di occhiali scuri: ed ha ripetuto a voce quanto aveva scritto sul suo cartello.

Nel frattempo, una passante aveva però telefonato in Questura. Un'Alfa della Mobile e due camionette cariche di agenti sono giunte pochi minuti dopo in via Milano: ma il fuggitivo era già scomparso: se n'era andato a bordo di un altro taxi, assicurando i presenti, fra i quali numerosi giornalisti, che sarebbe tornato subito al lazzaretto.

Invece, altre due ore sono passate senza che lo scrittore si facesse vivo. Poi, alle 17,30 il maresciallo De Lucia del commissariato di Castro Pretorio ha visto in via Lombardia Orano camminare alla testa di un gruppetto di persone che recavano sempre il cartello con il quale egli aveva in precedenza posato per il fotografo. Allora lo ha avvicinato e lo ha pregato di seguirlo.

Come si ricorderà, Marcello Orano cominciò a far parlare di sé i giornali circa un anno fa, allorquando ritornò in Italia proveniente da Parigi, donde era stato allontanato dopo alcuni anni di permanenza in ospedale. In quell'occasione, egli telegrafò da Modane a tutte le redazioni dei giornali comunicando l'ora del suo arrivo a Termini.

Alla stazione si raccolse così una vera folla di cronisti e di fotoreporters: dal finestrino del vagone, la moglie dello scrittore rievocò i lunghi anni del contagio avvenuto in Africa, raccontò le traversie vissute in Francia e si augurò che fosse finita, [illegible] certa che le autorità [illegible] avrebbero [illegible] liberamente [illegible].

Poi la coppia prese alloggio in un albergo del centro: ma non appena i clienti si accorsero della presenza dello scrittore, immediatamente imposero al direttore di allontanarlo. Il giorno dopo, le autorità sanitarie rintracciarono Orano in una piccola pensione e, dopo averlo sottoposto ad una accurata [visita] dermatologica, decisero di isolarlo insieme con la moglie nel lazzaretto dello Spallanzani.

Lo scrittore non accolse di buon grado questa decisione, la definì illegale e chiese di essere rimesso in libertà e inviato in Africa a dirigere un lazzaretto. Il suo desiderio non poté però essere esaudito e da quel giorno Orano cominciò ad inviare a tutte le redazioni dei giornali lettere di protesta contro la direzione dell'ospedale che lo ospitava, contro la presunta noncuranza dei medici che lo avevano in cura, contro l'asserita scarsezza del vitto e delle medicine. Da parte sua, il professor Cerruti affermò che lo scrittore dimostrava una incomprensibile intolleranza con tutti, pretendeva del cibo che l'ospedale non riteneva opportuno somministrargli, si lamentava di ogni cosa.

Da notare che è opinione di alcune autorità mediche che se l'Orano si sottoponesse alle cure che i sanitari gli prescrivono potrebbe, in un periodo più o meno breve di tempo, riacquistare un soddisfacente stato di salute.

Un vigile mette in fuga tre ladri che svaligiavano una tabaccheria

Ha sparato numerosi colpi di pistola in aria - I malviventi sono stati arrestati - A Itri il deposito dei banditi della «600»

La scorsa notte, il vigile notturno Antonio Grasso, di servizio lungo la via Clelia, giunto davanti all'esercizio di tabaccheria e bar sito nella stessa via al numero civico 67 e di proprietà del signor Natale D'Antoniolillo, ha notato che nell'interno del locale tre individui erano intenti ad asportare tabacchi con delle valigie.

Il vigile notturno ha intimato l'alt ma i ladri si davano a precipitosa fuga: egli allora ha esploso in aria, a scopo intimidatorio, alcuni colpi di pistola ed è riuscito ad arrestare uno dei malviventi. Nel contempo, una pattuglia di agenti di PS del commissariato Tuscolano, accorsa alle detonazioni, ha tratto in arresto un altro ladro.

I due, condotti al commissariato, sono stati identificati per Giovanni Sgaroncella di 20 anni e Graziano Lo Vaglio, di 16 anni.

Il terzo malvivente è stato arrestato ieri sera da alcuni agenti del commissariato Tuscolano: si tratta del 21enne Sergio Valentini, abitante in via Amelia 157.

Nei giorni scorsi, la squadra mobile ha recuperato ai [illegible] quattro valige contenenti capi di vestiario e biancheria, compendio di numerosi furti compiuti nella zona dei Parioli da Romolo La Rocca, detto «il Tunisino», e Attilio Fioravanti: la refurtiva è stata ritrovata nell'abitazione di alcuni parenti del La Rocca.

I due malviventi — come si ricorderà — si resero protagonisti il 24 luglio scorso di una furibonda sparatoria con la polizia, durante la quale rimase ferito un operaio.

La polizia ha anche accertato che il 24enne Giovanni Iacurto arrestato il 29 scorso in quanto responsabile di numerosi furti in appartamenti, ha svaligiato anche l'abitazione del sig. Luigi Bonanno, in via Panicia 14. Nel corso delle indagini sono stati recuperati i gioielli rubati dal malfattore e al sig. Giovanni Novelli ed altri oggetti preziosi.

Un appello urgente alla solidarietà popolare

La signora Maria Pagani, abitante in via Ponzio Cominio 56 (scala D, int. 3) rivolge un appello alla solidarietà dei nostri lettori. Ella ha il marito da anni infermo e deve ora recarsi all'estero per ricondurre in Italia un suo bimbo, anche malato. Le occorrono i mezzi per approntare le spese del viaggio e dei farmaci necessari al figlio.

Le offerte possono essere indirizzate all'indirizzo indicato o alla nostra segreteria di redazione.